



Pro Natura Notiziario

obiettivo ambiente

TAV Torino-Lione: il punto sulla situazione

Le elezioni amministrative non hanno modificato gli equilibri, nessun sindaco dire Sì Tav ha fatto significative dichiarazioni. Sì Tav, ed una maggior prudenza sembra poterla vedere nel presidente della Regione, Cirio, che non ha ancora dato seguito all'attivismo Sì Tav di Chiamparino.

Riflessioni sul voto

In Val di Susa, la città di Susa è passata da un No Tav moderato ad un Sì Tav moderato. La conquista sul filo di lana del comune di Salbertrand, dove dovrebbe essere impiantato metà del cantiere italiano del tunnel di base, è stata un regalo per la opposizione politica al progetto, ma il vero peso delle due parti si vedrà solo nelle elezioni dei presidenti delle Unioni Montane. In Regione, la conferma della Frediani è stata un altro motivo di soddisfazione. Nell'altro campo si è visto, ancora una volta, come politicamente il Sì Tav non paghi: sia Giachino che la rappresentante delle "madamin" protagonisti della discesa in piazza, sono restati fuori, e la lista Sì Tav ha avuto un seggio in Regione solo grazie al fatto che Chiamparino ne era capolista ed ha tirato voti. Al di là delle posizioni politiche che caratterizzano ogni candidato, si deve notare che la sconfitta di Chiamparino, che aveva fatto della campagna Sì Tav e della richiesta di referendum il principale cavallo di battaglia, significa che questo messaggio è tutt'altro che maggioritario come invece vorrebbero far credere i grandi quotidiani.

Quali prospettive per gli appalti?

Il problema vero ora sono gli appalti per la costruzione del tunnel di base, che potrebbero avere una spinta quasi irreversibile già a fine luglio se nel Governo (dove la posizione contraria all'opera si fronteggia con quella favorevole della Lega) dovesse prevalere la linea della Lega. Di fatto tutto è legato alla possibilità, alla volontà, ed alla presenza del premier Conte che si esprime in modo nettamente contrario ed ha chiesto di rivedere i rapporti con i francesi, cosa che, sull'esperienza del passato, sappiamo che bloccherebbe tutto.

Il vicepremier Salvini ha sbandierato un possibile contributo europeo del 55%, sui lavori definitivi, ma sembra che sia ingenuamente caduto in trappola al suo primo confronto con il lobbismo che gira intorno alla Commissione europea. Se, con la pressione della Lega e degli altri sovranisti, e con gli effetti della Brexit, si ridurranno i soldi che gli stati versano annualmente alla Unione Europea, i contributi rigirati dalla Unione Europea agli Stati per le infrastrutture e per i programmi non potranno certo aumentare del 50% come ha detto il capo

della Lega, diventato improvvisamente propagandista della generosità di Bruxelles.

La posizione della Francia

La Francia è sempre sulla stessa linea già espressa da Macron nel 2017, quando ha messo in attesa il progetto: il tunnel di base si fa purché non pesi sul bilancio dello Stato ed infatti, a differenza dell'Italia, non ha ancora stanziato la sua quota, violando sfacciatamente l'accordo franco italiano. Per il resto la Francia gioca al ribasso: la necessità di decidere una nuova linea passeggeri TGV è stata rinviata al 2038. La parte merci è tornata al progetto originale ante 2012 come linea fra Digione (su cui convergono i due terzi delle merci) e St Jean de Maurienne, con un forte investimento sulla vecchia linea che doveva essere quasi dismessa, per adeguare il nodo di Chambéry ed il passaggio a fianco del Lac Bourget.

I bandi: i lavori vanno in Francia i maggiori costi in Italia

Il lato dolente per gli oppositori alla Torino-Lione è che, con i bandi in attesa di assegnazione, la realizzazione del tunnel di base per 22 Km a partire da Modane, riduce la parte costruita dall'Italia ai 6 Km tra Chiomonte e Susa e cioè solo al 10%. Questo vuol dire che il tunnel sarà scavato per il 90% da parte francese con competenza esclusivamente francese sino a Chiomonte, ripetendo l'operazione di successo fatta dal partito delle grandi opere in occasione della costruzione della seconda canna del tunnel autostradale del Frejus: far scavare tutto dalla parte francese dove gli oppositori italiani non possono interagire. Ma anche con il solo 10% l'Italia dovrà contribuire alle spese per il 57,9%, della parte non coperta dalla Unione Europea alla costruzione del tunnel di base. Tenendo conto di un contributo UE del 40%, nella somma delle percentuali, la Francia dovrebbe pagare solo il 25%; per contro riscuoterà tutte le imposte fiscali sia per le società che le persone sul 90% dei lavori. Tre mesi fa Pro Natura Piemonte ha espresso l'ipotesi che ci possa essere anche un guadagno sull'IVA (TVA) del 20% incassata dallo Stato francese e che possano esser stati fatti passare come faticosi contributi dello Stato quelli che sono in realtà dei rimborsi del te-

soro francese. Questo anche a fronte di una sibillina frase scrittaci della Direzione TEN-T Europea nel marzo 2016 in cui, rifiutando la nostra richiesta di avere accesso ai documenti dei finanziamenti, si affermava che questa divulgazione: "avrebbe arrecare pregiudizio alla politica economica... ed alle relazioni degli stati implicati". Al nostro comunicato stampa sulla questione dell'IVA, la controparte non ha replicato.

Prospettive e azioni per il Movimento No Tav

Per il nostro futuro l'aver programmato nei bandi che il tunnel di base sia scavato quasi totalmente dalla parte francese costituisce un problema: i fautori dell'opera pensano che, una volta iniziata, le immense opere che restano da fare per far passare la nuova linea TAV in territorio nazionale (come i 50 Km di tunnel tra Susa e Settimo) possano poi essere fatti accettare un poco alla volta. L'ultima notizia riguarda una richiesta di aiuto appena giunta al Coordinamento dei comitati No Tav dai corrispondenti della Maurienne: infatti i primi lavori di costruzione del futuro cantiere di St Jean de Maurienne sono già iniziati ed hanno prodotto devastazioni che sarebbero inaccettabili in Italia, con enormi riporti di terra collocati in mezzo al tessuto urbano. Come abbiamo potuto constatare altre volte, la conoscenza dei problemi e delle conseguenze sanitarie delle grandi opere, da parte francese, è molto meno diffusa rispetto all'Italia. Il Coordinamento sta esaminando come supportare l'opposizione francese.

Mario Cavargna

NO TAV (1990-2018)

Sono disponibili nella sede di via Pastrengo 13, Torino, i due volumi di Mario Cavargna:
NO TAV (1990-2008)
pagine 320, euro 10 ai soci e
NO TAV (2009-2018)
pagine 416, euro 10 ai soci

Sede di Pro Natura a Torino

Nel mese di agosto la sede di via Pastrengo 13, Torino, rimarrà aperta dal lunedì al venerdì dalle 14 alle 19, **con chiusura da lunedì 5 agosto a martedì 20 agosto compresi.** Anche nel periodo di chiusura verrà assicurato l'ascolto dei messaggi lasciati alla segreteria telefonica (011.5096618) e si provvederà al controllo della posta elettronica per rispondere a eventuali messaggi urgenti indirizzati a Pro Natura Torino, a Pro Natura Piemonte e alla Federazione nazionale Pro Natura.

Non buttate nei rifiuti l'involucro di "Obiettivo ambiente" ma mettetelo nella plastica riciclabile

L'estinzione di massa, minaccia sottovalutata

Una specie su otto si estinguerà entro pochi anni. Un milione di specie, fra piante e animali, è destinato a scomparire in un tempo relativamente breve, con grave danno per la biodiversità globale e la tenuta degli ecosistemi. A dirlo non è qualche isolato allarmista o i "soliti" ambientalisti che paventano catastrofi. La notizia arriva da uno studio condotto nel corso di tre anni dalle Nazioni Unite, più precisamente dall'Ipbes, la Piattaforma intergovernativa sulla biodiversità e gli ecosistemi. In questo modo arriva il sigillo ufficiale dell'Onu su ciò che larga parte della comunità scientifica e delle organizzazioni ambientaliste cercavano di mettere in rilievo da tempo, peraltro nel disinteresse generale: il pianeta sta vivendo la sesta estinzione di massa. Una catastrofe di cui l'Uomo è il principale, se non l'unico, responsabile, in quanto dominatore assoluto dell'attuale era geologica, denominata non a caso *Antropocene*.

Le estinzioni di massa sono caratterizzate dalla perdita di un numero elevato di specie in un lasso di tempo relativamente breve, su scala geologica. Il primo evento si verificò circa 450 milioni di anni fa, quando estese glaciazioni provocarono un notevole calo del livello dei mari, facendo strage di specie adattate ai bassi fondali o all'ambiente intercotidale, ovvero quello compreso fra il livello di alta e bassa marea. La seconda estinzione, datata 375 milioni di anni fa, si portò via oltre l'80% delle specie viventi; la terza fu ancora più catastrofica e cancellò il 96% delle specie marine, dimezzando la vita sul pianeta; la quarta (200 milioni di anni fa) sterminò il 76% delle specie, in particolare anfibi e bivalvi. Infine la quinta, 65 milioni di anni fa, la più nota perché portò all'estinzione dei dinosauri. Le cause di queste catastrofi non sono ben chiare: si parla di impatti di asteroidi, forti attività vulcaniche, conseguenze della deriva dei continenti, glaciazioni o un mix di questi fenomeni naturali.

Tornando ai giorni nostri, si assiste a qualcosa di sinistramente simile. Qualcuno ha iniziato a parlarne fin dagli anni '60 del secolo scorso, ma è con una ricerca pubblicata nel 2017 che evapora ogni dubbio: mettendo sotto osservazione oltre 27.000 specie viventi, i ricercatori hanno potuto osservare il drammatico declino che sta interessando le forme di vita del pianeta. A colpire è il calo repentino delle popolazioni delle singole specie, che diminuiscono sia in numeri assoluti, sia come distribuzione geografica. Una tendenza che è il preludio alla scomparsa delle specie stesse, in tempi drammaticamente brevi, addirittura più rapidamente di quanto dicessero previsioni già poco ottimistiche. Stavolta però, la maggioranza degli scienziati non ha dubbi: la colpa è della specie umana, responsabile dei cambiamenti strutturali, territoriali e climatici che interessano il pianeta e, conseguentemente, le specie viventi.

Ai lettori

Questo numero di "Obiettivo ambiente" si riferisce ai mesi di luglio-agosto, in considerazione del periodo di ferie della tipografia.

Pertanto il numero di settembre verrà stampato a fine agosto e dovrebbe giungere ai destinatari all'inizio di settembre.

Per questo l'era geologica attuale viene indicata come Antropocene. Se invece preferite la scala storica, potremmo dire che dopo le classiche Età della Pietra, del Bronzo e del Ferro, oggi viviamo nell'Età della plastica, materiale artificiale non biodegradabile che si sta diffondendo ovunque, anche nella catena alimentare.

E l'aspetto alimentare è proprio uno di quelli cruciali, se vogliamo tentare di contrastare l'avanzata di questa ondata di estinzioni che, fatalmente, colpirà anche la nostra specie, insieme alle altre. Basti dire che, come ha dichiarato Carlo Petrini, presidente di Slow Food: "Negli ultimi 70 anni abbiamo distrutto i tre quarti dell'agrobiodiversità che i contadini avevano selezionato nei 10.000 anni precedenti". Una perdita di biodiversità e varietà alimentare senza precedenti, in ossequio a un sistema produttivo che punta sulle monoculture ad alta resa per inondare i mercati di cibo che poi, spesso, viene sprecato e buttato via, con relativi problemi di smaltimento. Un sistema evidentemente insostenibile, che va gradualmente sostituito con un'agricoltura più rispettosa di ambiente e territorio, puntando sulla qualità del prodotto più che sulla quantità, nel rispetto dei produttori e dei consumatori. Un'azione importante in tal senso la sta mettendo in atto la stessa struttura di Slow Food, con la catalogazione di oltre 5.000 prodotti da salvare e la creazione di centinaia di "Presidi" per la tutela di produzioni tradizionali, tipiche e di qualità. Ma ciò che può risultare veramente decisivo è l'agire di ciascuno di

noi, perché sono le nostre scelte alimentari e di consumo a determinare le sorti del pianeta, anche se non sempre ce ne rendiamo conto, immersi come siamo nei nostri affanni quotidiani, che spesso limitano il nostro orizzonte. Eppure, basta poco. Per esempio, nella prima settimana di giugno, l'organizzazione Zero Waste aveva lanciato un'iniziativa di boicottaggio della plastica, per spingere l'industria agroalimentare a prendere in considerazione alternative meno inquinanti. L'idea era semplice: per una settimana, si doveva evitare di acquistare alimenti confezionati con la plastica. Un'azione circoscritta, pensata per dare un segnale. Ma per essere davvero incisivi occorre modificare i nostri consumi quotidiani e i nostri stili di vita, in modo da diminuire la pressione consumistica che esercitiamo sulle risorse globali. Certo, non sarà facile rinunciare alle nostre radicate abitudini, ma è imperativo farlo, se vogliamo salvaguardare l'unico pianeta che abbiamo e frenare questa perdita di biodiversità che, alla lunga, finirà per coinvolgere anche la nostra specie.

Riccardo Graziano

Parco Po Collina torinese

Seppure in ritardo, alcuni amministratori dell'area Torinese legata al Po e alla Collina si sono resi conto dell'assurdità di un Parco del Po unico dal confine con la Provincia di Cuneo al confine con la Lombardia: una lunghezza di circa 240 km. Pro Natura Piemonte aveva espresso sin dall'abbozzo del progetto di legge contrarietà a questa soluzione e ora riprenderà la sua azione per ristabilire la situazione precedente.

Pillole di alimentazione

Benvenuto avocado

Non si tratta di un frutto (contiene pochissimo zucchero) e neanche proprio di una verdura: per il suo contenuto di grassi e, di conseguenza, per le Calorie che fornisce, è paragonabile piuttosto ad un condimento, ad una salsa: in ogni caso 100 g di avocado (corrispondenti circa a mezzo avocado o ad uno piccolo) danno 231 Calorie, più o meno come due cucchiaini d'olio e tre di burro.

L'avocado contiene il 23% di grassi, per la quasi totalità costituiti da acido oleico (l'acido grasso monoinsaturo prevalente nell'olio di oliva) e una proporzione interessante di omega₃, entrambi consigliabili per la prevenzione delle malattie cardiovascolari; circa il 4% di proteine; una discreta quantità di fibra e di vitamina E. Gli acidi grassi monoinsaturi non ci aiutano solo a tenere basso il colesterolo nel sangue, ma anche la glicemia (in quanto migliorano la sensibilità all'insulina) e aiutano a controllare il diabete.

Per chi non lo conosce: si può usare a pezzi nelle insalate, spalmato su panini di qualunque tipo, frullato come condimento della pasta; può essere presentato con un ripieno di verdura o al contrario far parte di un ottimo ripieno; il leggendario guacamole (avocado schiacciato, olio di oliva, aglio, sale con eventuale peperoncino, cipolla, pomodoro a seconda delle ricette) tipico della cucina messicana è ormai apprezzato ovunque.

Effettivamente tutti gli alimenti ricchi di grassi sono appetitosi per definizione, e

sono da consumare con moderazione (in base anche all'attività fisica svolta), scegliendo innanzitutto grassi utili per la salute.

Allora meglio pane e avocado, o pane e olio, di un qualunque snack dolce o salato del commercio.

Una volta chiamato "il burro del marinaio", qualche anno fa sconosciuto come tutti i prodotti esotici, ora viene consumato molto di più e proposto nei ristoranti europei, non solo in quelli etnici.

Attualmente i maggiori produttori sono Messico, Centro e Sud America, Indonesia, Kenya, California, ma è coltivato anche nell'area mediterranea: Israele, Spagna, e ora da alcuni anni anche nel nostro Sud Italia.

Su "Il Fatto Alimentare" di un paio d'anni fa, era stato segnalato il rischio di deforestazione in Messico per far posto a nuove monoculture di avocado: sembra questo il destino delle aree tropicali dove si producono alimenti particolarmente richiesti, come è successo per il caffè, il cacao e in questi ultimi anni anche per la quinoa. Rispetto al consumo d'acqua di un avocadeto, sul sito agraria.org si legge che sarebbe sovrapponibile a quello di un agrumeto.

Se ne esce come sempre cercando di essere consumatori attenti anche alle origini e al percorso dell'alimento, sulla base delle informazioni che abbiamo, e premiando il più possibile i prodotti da agricoltura biologica e del commercio equo e solidale, e che non abbiano viaggiato troppo.

Margherita Meneghin
medico specialista in Scienza dell'Alimentazione

Terna ha revocato il progetto Interconnector

Pubblichiamo un comunicato di "Salviamo il paesaggio Valdossola" in merito al probabile blocco del progetto Interconnector del quale ci siamo occupati in precedenza su "Obiettivo ambiente", partecipando in modo attivo alle varie iniziative come Pro Natura Piemonte.

Venerdì 17 maggio 2019, durante la visita a Pieve Vergonte dell'On. Davide Crippa, il Sottosegretario allo Sviluppo Economico si è espresso anche sul progetto Interconnector Svizzera-Italia 380 kV con le testuali parole: "Terna ha revocato il progetto di Interconnector".

In attesa di un documento ufficiale al riguardo, prendiamo atto della dichiarazione pubblica del vice Ministro del Ministero Industria Sviluppo Economico che da anni segue l'evolversi della situazione del progetto Interconnector Svizzera-Italia. Fu sua infatti l'interrogazione parlamentare al precedente Governo che aveva portato alla luce l'enorme spesa di 3 miliardi di euro sostenuta dai cittadini con le loro bollette fino al 2016, poi prorogata per altrettanti proventi, per sovvenzionare le interconnessioni in altissima tensione tra l'Italia e gli stati confinanti.

Crippa ha inoltre aggiunto che se un domani un'interconnessione elettrica con la Svizzera fosse fatta, dovrà essere *completamente in corrente continua* con tecnologia HVDC (mentre prima era prevista da Passo San Giacomo a Pallanzeno in corrente alternata, dannosa per la salute umana), con *cavi a terra* come per la Valle di Susa (e non aerei su piloni mostruosamente sempre più grandi), con *una stazione di conversione AC/DC in terra elvetica* e una sul suolo nazionale (quindi nessuna nuova centrale a Pallanzeno o nei dintorni), e forse nemmeno transitante per il corridoio dell'Ossola, magari tutta in Lombardia (per esempio lungo i fondali del Lago di Como con il progetto già autorizzato Greenconnector?).

Quindi una linea elettrica moderna con tecnologie d'avanguardia, al passo con i tempi, ben diversa da quella ormai obsoleta fatta di tralicci e cavi che coprono il cielo. Il Comitato locale "Salviamo il Paesaggio Valdossola" si occupa da quasi 5 anni del progetto di questo nuovo elettrodotto a 380.000 Volt, che prevedeva l'attraversamento da nord a sud di tutta l'Ossola, passando con cavi di grande sezione e tralicci alti fino a 70 metri sulle nostre più belle montagne, creste, alpeggi, laghetti alpini ancora incontaminati da opere dell'uomo, protette tra l'altro da Direttive comunitarie e attraversate dai grandi sentieri escursionistici CAI nazionali e internazionali.

Senza contare la costruzione di una grande stazione di conversione elettrica nel fondovalle ossolano, con capannoni alti fino a 20 metri occupanti una superficie verde di oltre 12 campi di calcio.

Il progetto, presentato nel 2012 come "Razionalizzazione Rete alta tensione nella Val Formazza", aveva subito incontrato l'opposizione proprio a causa del tracciato proposto che scendeva dal Passo San Giacomo a Pallanzeno, violando le praterie alpine di Cravariola e gli alpeggi di Matogno.

Nel 2014, a seguito delle osservazioni ricevute, Terna rappresentava il progetto tal quale, aggiungendo in regalo il famigerato Interconnector Svizzera-Italia 380 kV. Da quell'anno si sono susseguiti parecchi rim-

palli tra Ministero Ambiente e Terna, con richieste di integrazioni progettuali da una parte e presentazioni integrative e di nuove parti del progetto dall'altra. Per ben 3 volte si sono aperti i termini per presentare osservazioni da parte del pubblico, consegnate dalle associazioni per l'ambiente, da singoli cittadini, dai Sindaci sempre più uniti contro il nuovo mega-elettrodotto.

Salviamo il Paesaggio Valdossola, Pro Natura Piemonte, Comitato Mo.N.Te., Italia Nostra VCO, Italia Nostra Milano Nord Ovest, Comitato No Ecomostro Settimo, FAI Novara, Mountain Wilderness Italia, Coord.Di.Te hanno unito le forze nel "Coordinamento NO interconnector Svizzera-Italia".

Sono stati organizzati 3 convegni informativi pubblici molto partecipati, sit-in in quota, trekking Cieli Liberi per vedere da vicino i luoghi di passaggio dell'elettrodotto, tour per visitare i possibili prati destinati alle stazioni di conversione, incontri con le amministrazioni regionali provinciali e comunali, aggiornamenti costanti sui social, gemellaggi con le associazioni svizzere anch'esse interessate dalla costruzione di nuovi grandi elettrodotti che si allaccerebbero alla rete di interconnessione.

Successivamente alla scadenza delle ultime osservazioni nell'agosto dello scorso anno, Terna aveva richiesto la scissione dei due progetti Razionalizzazione e Interconnector, intendendo procedere velocemente per la Razionalizzazione.

A novembre 2018 la Commissione Tecnica di Valutazione Impatto Ambientale rispondeva che non è più possibile scindere i due progetti, e che per poter procedere ad una valutazione della Razionalizzazione Val Formazza occorre presentare documentazione progettuale ed ambientale integralmente aggiornata e revisionata.

A oggi il progetto risulta ufficialmente con procedimento sospeso, come visibile sul sito del Ministero Ambiente (<https://va.minambiente.it/it-IT/Oggetti/Info/855>).

Vallone di Sea, per ora prevale il buon senso

Il 22 maggio 2019 è arrivata la comunicazione della Città Metropolitana di Torino di rigetto della concessione di derivazione d'acqua ad uso energetico dal torrente Stura di Sea, in Val Grande di Lanzo e sul territorio del Comune di Groscavallo. Il Vallone di Sea si dirama da Forno Alpi Graie, è una zona ancora naturale, di grande bellezza, ed è un punto di riferimento storico per gli alpinisti e gli escursionisti.

Il parere negativo, ben dettagliato con il Decreto del Consigliere Delegato n. 138-3598/2019, è fondato su valutazioni di qualità ambientale e paesaggistica, di rischio idrogeologico e valanghivo, sulla previsione di uno sfruttamento della risorsa oltre la soglia di allarme prevista dalle linee guida regionali vigenti, sull'interferenza con le captazioni idriche potabili.

Alla realizzazione di questo nuovo mini impianto idroelettrico si erano opposte diverse associazioni, tra cui ATA e Pro Natura Piemonte, con motivazioni legate alla sempre più frequente scarsità d'acqua come conseguenza dei cambiamenti climatici, e puntando l'attenzione in particolare sulla scarsa efficienza dei piccoli impianti (con potenza inferiore ad 1MW) nella pro-

Ci aspettiamo a questo punto che Terna tenga fede al Protocollo Intesa del 2009 con la Regione Piemonte relativo alla costruzione dell'elettrodotto Trino-Lacchiarella, Protocollo che prevedeva come compensazione "il riassetto delle linee esistenti nella Val Formazza mediante variante aerea delle due linee a 220 kV Ponte-Verampio per una lunghezza di circa 11 km... inoltre interrimento della linea a 132 kV Ponte-Fondovalle per una lunghezza di circa 4,5 km, adeguando lo standard tecnologico ai più alti livelli di sicurezza".

Ci aspettiamo che Terna finalmente presenti un serio progetto di Razionalizzazione delle linee Alta Tensione in Val Formazza, tenendo in debita considerazione il territorio e le genti che lo abitano, avendo rispetto dei luoghi, degli ambienti e della storia.

Ci aspettiamo per la Val Formazza la stessa considerazione avuta per i comuni del novarese, dove, per effetto del Protocollo d'Intesa del 2009 e grazie alla sottoscrizione di un Accordo con le amministrazioni comunali, entro fine anno verrà avviato l'iter autorizzativo per l'interrimento in cavo e lo smantellamento delle linee aeree.

Ci aspettiamo che venga applicata in Ossola la Legge n. 36 del 22 febbraio 2001 "Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici" che prevede il risanamento di tutti gli impianti.

Terna provveda il più celermente possibile a spostare dai tetti delle case le linee in alta tensione di tutta la Valle Formazza e Antigorio, di Montecrestese, di Crevoladossola, di Domodossola nelle frazioni di Prata, Andosso e Vallesone, di Cosasca di Trontano, di Cardezza, di Pallanzeno, di Piedimulera, ecc., come opera dovuta dalla Legge e non come elargizione di una compensazione.

Vogliamo ringraziare di cuore il gruppo di lavoro del Comitato, tutte le persone e le associazioni che si sono prodigate sino a qui per ottenere questo importante risultato.

Non crediamo che la partita sia chiusa, è dagli anni '70 che ci provano (vedi Elettrodotto "Passo San Giacomo-Turbigo"). Staremo in campana!

duzione di energia, a fronte invece dell'impatto sull'ambiente e sul paesaggio.

Un altro pericolo scongiurato, per il momento.

Occorre infatti ricordare che nel 2004 le stesse associazioni ambientaliste si erano allarmate per un progetto di costruzione di una pista agro-silvo-pastorale verso l'Alpe di Sea (m 1785); progetto riproposto nel 2016 e da finanziare con fondi europei, devastante per l'ambiente e il paesaggio ed inutile perchè non vi sono più nè malghe funzionanti nè pascoli produttivi.

E' stato anche costituito un Comitato per la difesa della Val Grande, con una rappresentanza dei, pochi ma determinati, residenti di Forno Alpi Graie, e di Mountain Wilderness e CAI, che ha messo in pista numerose iniziative, tra cui a settembre 2017 un raduno di arrampicata e di escursionismo.

Un modo per ricordare che l'economia montana si può rilanciare anche senza opere invasive.

Dal sito di Mountain Wilderness apprendiamo che il Comune di Groscavallo ha infine rinunciato a chiedere finanziamenti per costruire la strada, puntando invece su quelli per la ristrutturazione degli alpeggi.

Tecnologia 5G: attenzione senza preclusioni

La tecnologia 5G sta assumendo rapidamente il ruolo di argomento di grande attualità e per questo motivo pubblichiamo un documento sintetico stilato da Gian Piero Godio componente di Legambiente e di Pro Natura del Vercellese. Su questo tema, mentre "Obiettivo ambiente" è in stampa, si è tenuto il 27 giugno nella Sala Viglione del Consiglio regionale un convegno organizzato da Legambiente Piemonte e Valle d'Aosta e da Pro Natura Piemonte.

Proposta al Comune. Per gli impianti radioelettrici il Comune predisponga al più presto un Regolamento, accompagnato da un appropriato Piano di Localizzazione, con l'obiettivo di rendere minima l'esposizione dei cittadini pur garantendo il servizio di telefonia e di comunicazione, prima che la situazione diventi irreversibile con l'avvento della tecnologia 5G

Proposta alla Regione. La Regione riconsideri la propria Direttiva Tecnica in materia di localizzazione degli impianti radioelettrici (DGR 757/2005; BUR 08/09/2005) introducendo criteri per la minimizzazione dell'esposizione dei cittadini e la tutela delle aree sensibili, prima che la situazione diventi irreversibile con l'avvento della tecnologia 5G. I cittadini sono preoccupati per l'esposizione obbligata ai campi elettromagnetici generati dagli impianti radioelettrici. Per i cittadini la valutazione dell'esposizione è complessa e poco istintiva, specie se le antenne sono molte. Ulteriori preoccupazioni derivano dalla nuova tecnologia 5G in arrivo. Anche molti scienziati indipendenti sono preoccupati ed hanno predisposto un appello internazionale.

Il prestigioso Istituto di Ricerca "Ramazzini" di Bologna ha appena pubblicato una ricerca allarmante. Dichiarò la Dott.ssa Fiorella Belpoggi, Direttrice dell'Area Ricerca dell'Istituto: "Il nostro studio conferma e rafforza i risultati del National Toxicologic Program americano; non può infatti essere dovuta al caso l'osservazione di un aumento dello stesso tipo di tumori, peraltro rari, a migliaia di chilometri di distanza, in ratti dello stesso ceppo trattati con le stesse radiofrequenze.

Sulla base dei risultati comuni, riteniamo che l'Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro (IARC) debba rivedere la classificazione delle radiofrequenze, finora ritenute possibili cancerogeni, per definirle probabili cancerogeni.

La salute pubblica necessita di un'azione tempestiva per ridurre l'esposizione, le compagnie devono concepire tecnologie migliori, investire in formazione e ricerca, puntare su un approccio di sicurezza piuttosto che di potenza, qualità ed efficienza del segnale radio. Siamo responsabili verso le nuove generazioni e dobbiamo fare in modo che i telefoni cellulari e la tecnologia wireless non diventino il prossimo tabacco o il prossimo amianto, cioè rischi sconosciuti e ignorati per decenni".

E' indispensabile tutelare per quanto possibile la salute dei cittadini a fronte di un continuo aumento delle emissioni degli impianti radioelettrici. La legge quadro n. 36 del 22 febbraio 2001 sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici dà ai Comuni importanti possibilità di pianificazione della localizzazione degli impianti radioelettrici: Art. 8. (Competenze delle regioni, delle province e

dei comuni). I comuni possono adottare un regolamento per assicurare il corretto insediamento urbanistico e territoriale degli impianti e minimizzare l'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici.

I cittadini chiedono di minimizzare l'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici, i Comuni possono agire.

Se un Comune rinuncia a pianificare la localizzazione degli impianti, la localizzazione sarà decisa dai gestori della telefonia, in funzione dei loro obiettivi aziendali. Se un Comune decide invece di pianificare la localizzazione degli impianti può scegliere

Estate senza treni GTT

Pubblichiamo un comunicato dell'UNCEM (Unione Nazionale Comuni Enti Montani) che denuncia la sospensione estiva delle linee ferroviarie gestite da GTT verso il Canavese e verso le Valli di Lanzo.

Come ogni anno, Uncem commenta con amarezza e profonda delusione la politica del Gruppo Torinese Trasporti che chiude le linee ferroviarie alpine, verso Canavese e Valli di Lanzo, sostituendole con autobus. Anche questa volta, le solite polemiche, giuste, di chi utilizza la linea e dovrà fino a settembre muoversi con i pullman sostitutivi di Gtt. Scelte profondamente sbagliate dell'azienda, che non si accorge del grande valore del suo servizio (passerà a Trenitalia a breve, visto che Gtt non ha partecipato alla gara del nodo torinese). Gtt non si accorge del valore delle valli attraversate dal treno, dove attiverà le corse (sulla Torino-Ceres) solo in due week end estivi, dopo le forti pressioni dei Sindaci e di di Uncem. Per tutto il re-

come obiettivo quello di rendere minima l'esposizione dei cittadini pur garantendo il servizio di telefonia e di comunicazione. Una volta definito quale è l'obiettivo, fare il Piano di Localizzazione è una questione tecnico-scientifica da affidare a professionisti competenti ed esperti.

In conclusione, prima che la situazione diventi irreversibile con l'avvento della tecnologia 5G: il Comune predisponga al più presto un Regolamento, accompagnato da un appropriato Piano di Localizzazione; la Regione introduca nella propria "Direttiva Tecnica in materia di localizzazione degli impianti radioelettrici" criteri appropriati per la minimizzazione dell'esposizione dei cittadini e per la tutela delle aree sensibili.

sto della stagione estiva, il treno non ci sarà. Avrebbe invece avuto molto senso garantire corse (anche meno frequenti) lungo l'estate, facendo una attenta ed efficace politica di promozione verso, ad esempio, sindacati dei pensionati, Università della Terza Età, bocciofile torinesi..., proponendo viaggi scontati nelle valli più vicine a Torino, di Canavese e Lanzo, invitando famiglie e anziani a usare il servizio. Nelle Valli, a luglio e agosto, gli eventi sui territori sono quotidiani, grazie a decine di associazioni locali. A Lanzo le attrazioni, tra le quali una piscina, non mancano. Salendo ci sono centinaia di opportunità ludiche, sportive, enogastronomiche, relax e divertimento. Ancora una volta si perde un'occasione. Gtt fa perdere al territorio. Due week end d'estate non sono sufficienti, i pendolari dovranno usare i pullman, i treni resteranno "fermi per via di lavori di manutenzione" annunciati che potevano essere concentrati in una settimana. Gtt penalizza le valli e incrina il rapporto tra Torino e le sue montagne, in una Città che dovrebbe essere "capoluogo alpino".

Musei del Piemonte da scoprire

Il Museo contadino di Voltaggio

Il Museo contadino di Voltaggio, comune della Val Lemme all'interno del Parco naturale Capanne di Marcarolo, si trova nel Palazzo Gazzolo nel quale ha sede il Centro di documentazione per la storia locale.

Il Museo contadino costituisce l'attrattiva principale e introduce nel mondo dei mestieri tradizionali locali, con un percorso didattico strutturato in sale tematiche, dedicate ai vari settori: il lavoro nei campi, il taglio e la manutenzione del bosco, la coltivazione dei castagneti e dei frutteti, la cucina, i mestieri del caregà (l'impagliatore di sedie) e del ferà (il maniscalco).

Il Museo presenta molti attrezzi e materiali usati quotidianamente: vere testimonianze della vita di tutti i giorni in questa valle dell'Appennino ai confini fra Piemonte e Liguria; un modo per conoscere una civiltà secolare, attenta al rapporto con l'ambiente.

La classificazione delle attrezzature agricole e degli altri oggetti di uso quotidiano è stata resa possibile grazie alle testimonianze di coloro che li avevano utilizzati e hanno descritto la loro funzione.

Interessante anche il ricordo dei nomi dialettali e delle curiosità legate alle feste, ai giochi popolari. Oggi si rischia di perdere le tracce di una "Civiltà contadina" e assume importanza il lavoro di recupero della memoria storica per impedire la perdita irreparabile di un patrimonio di conoscenze e di esperienze acquisite nel corso degli anni.

Il Museo contadino di Voltaggio ha pure un'importante funzione per meglio conoscere il territorio, evidenziando i collegamenti fra la natura e la cultura, fra la storia delle attività umane e quella dell'ambiente.

L'ospitalità in Ostello e i sentieri del luogo. La visita al Museo di Voltaggio può anche essere l'occasione per apprezzare l'Ostello, che si trova all'ultimo piano del Palazzo: infatti la collaborazione con il gestore ha permesso al Centro di documentazione di programmare e organizzare un calendario di iniziative (proiezioni di film, conferenze, presentazioni di libri, mostre, visite guidate) per coinvolgere residenti e turisti, con particolare attenzione alle scuole. L'Ostello può essere inoltre la base di partenza per la scoperta del territorio del Parco naturale delle Capanne di Marcarolo. Da Voltaggio per esempio parte il sentiero che in poco più di due ore giunge alla vetta del Monte Tobbio (1092 m).

E' possibile anche percorrere il "sentiero del castagno", itinerario ad anello che passa nella parte alta di Voltaggio, attraversando un bellissimo castagneto; si possono vedere i ruderi del castello medievale e l'essiccatoio di Cascina Vignola, l'ultimo essiccatoio di castagne funzionante della provincia di Alessandria.

Si tratta di un fabbricato a due piani: al piano inferiore si accende per una quarantina di giorni un piccolo fuoco con la brace, mentre al piano superiore le castagne vengono stese su un graticcio di listelli di legno, in modo che il calore e il fumo salgano per essiccare i frutti.

Nasce il Centro per lo studio sui fiumi alpini

Il comune di Ostana, nella Valle Po, unitamente al Parco del Monviso e a tre Atenei, ha collaborato alla costituzione del Centro per lo studio sui fiumi alpini Entrato da poco tra i Comuni del Parco del Monviso, Ostana è subito diventato uno dei suoi punti di eccellenza scientifica ospitando, presso il centro polifunzionale "Lou Pourtun" della frazione S. Antonio/ Miribrart, il Centro per lo studio sui fiumi alpini "AlpStream". Istituito in collaborazione con l'Università degli Studi del Piemonte Orientale, Dipartimento di Scienze e Innovazione Tecnologica, il Dipartimento di Scienze della Vita e Biologia dei Sistemi dell'Università di Torino e il Dipartimento di Ingegneria dell'Ambiente, del Territorio e delle Infrastrutture del Politecnico di Torino, la struttura si propone come punto di riferimento per lo studio e la tutela dei sistemi fluviali e si occuperà di meglio comprendere il delicato equilibrio dei processi biotici e abiotici messi a rischio dai cambiamenti climatici. Si tratta di un laboratorio unico nel suo genere, che si pone a disposizione degli specialisti a livello nazionale e internazionale con le più moderne strumentazioni che consentiranno di accedere a tecniche di avanguardia. Il Centro Studi è articolato tra una sezione operativa lungo il corso del Po (realizzata con il recupero del sito e delle vecchie strutture da tempo abbandonate di un allevamento ittico) che sarà pronta nel 2021 e una sede con aule didattiche e laboratorio di idrobiologia collocata nella struttura del Centro Polifunzionale.

Una quercia per ogni bimbo nato nel 2018

Tradizionale appuntamento primaverile nel pomeriggio di domenica 12 maggio scorso al Campo della Ghina di Borgolavezzaro (NO). Qui la federata Burchvif ha proposto alla cittadinanza l'annuale manifestazione de "Il Bambino e la Quercia". Gli invitati e protagonisti sono stati i bimbi nati nel 2018 nei sei comuni della Bassa Novarese (Borgolavezzaro, Vespolate, Garbagna, Nibbio-la, Tornaco e Terdobbiatte).

L'iniziativa, che ha ormai superato le trenta edizioni, consiste nel destinare un alberello di farnia (*Quercus robur*) ad ogni bimbo che aderisce all'iniziativa. L'alberello è della stessa età del bambino e potrà essere messo a dimora dove ognuno dei destinatari vorrà: in pieno campo, in giardino, nell'orto; chi non ha lo spazio adatto può lasciare la piantina a Burchvif che la metterà a dimora in una delle proprie aree naturalistiche indicando il luogo della collocazione ai genitori.

Quest'anno le piantine sono state date ai bimbi nati o accolti nel 2018. Ospiti dell'iniziativa sono state la direttrice della biblioteca di Mortara "Civico 17", Antonella Ferrara, e la Corte Fatata di Vignarello.

Le fate e i personaggi della Corte, nei loro splendidi costumi, hanno inscenato una significativa favola sull'importanza del rispetto per gli alberi e di come la natura, spesso e per fortuna, sappia sopperire agli errori degli uomini.

La manifestazione si è chiusa, tra qualche raffica di vento e grosse nubi cariche di pioggia, con un brindisi augurale e dolcetti caserecci.

"L'obiettivo, dichiara il professor Stefano Fenoglio, animatore dell'iniziativa, è di diventare una stazione sperimentale di ricerca di alto livello scientifico, a dimensione internazionale, inserita in una rete di strutture di ricerca su ambienti ittici e montani. Sarà utilizzata per studi, progetti, tesi di laurea dei tre Atenei costituenti, ma saremo aperti ad accogliere altri ricercatori di provenienza nazionale e internazionale".

Attività di ricerca di base, ma anche applicata: "Certamente.

Ci interessa molto analizzare l'impatto dei cambiamenti climatici sulla capacità di autodepurazione dei corsi d'acqua, dunque sulla loro capacità di continuare a contribuire allo smaltimento dei reflui organici originati dalle attività umane, oppure studiare le tecniche e i metodi più idonei per minimizzare l'impatto ambientale degli svassi delle grandi dighe alpine.

Biodiversità sul Po: non abbassare la guardia

"Piemonte Parchi" del 15 maggio 2019 riporta un interessante contributo di Nicola Scevola sulla presenza di specie alloctone (non originarie del posto, è un termine a cui siamo sempre più abituati) sul Po. Camminando lungo il Po, è infatti facilissimo vedere nutrie (soprattutto dove irresponsabilmente viene gettato del pane) ed anche tartarughe, in bell'ordine sopra un tronco, mentre è più difficile rendersi conto di cosa capita sott'acqua. Specie alloctone sono di regola introdotte dall'uomo, più o meno consapevolmente: a scopo di caccia o pesca, oppure ornamentali (dagli acquari) e da pelliccia (le nutrie, note anche come castorini) e successivamente liberate. La proliferazione delle specie esotiche anche in Piemonte è favorita dai cambiamenti climatici, e dai sempre più frequenti periodi di scarsa portata nel periodo estivo, dove hanno la meglio specie adattabili alle acque calde e stagnanti, tra cui il misgurno, detto anche pesce barometro, uno dei più temibili per le sue capacità predatorie e riproduttive. Altri esempi di alloctoni, oltre a quello citato: tartaruga dal baffo rosso, barbo europeo, pesce rosso, persico sole, luccio perca, gambero della Luisiana, siluro del Danubio, pesce gatto americano.

Richiamare l'attenzione sulla biodiversità a rischio nei nostri fiumi ci serve per segnalare che nel mese di aprile il presidente della Federazione Nazionale Pro Natura Furlani ha inviato al Ministro dell'Ambiente Costa una lettera di allarme per un Decreto, approvato dal Consiglio dei Ministri il 4 aprile scorso: se adottato andrebbe a modificare il Decreto Presidente Repubblica in data 8/9/97, n. 357 (quello di recepimento della Direttiva Habitat n. 92/43CEE), e con il quale si autorizza l'immissione nei corsi d'acqua di specie ittiche non autoctone, verosimilmente su pressione di alcune associazioni dei pescatori, contravvenendo alle direttive comunitarie che anche l'Italia ha recepito, ed a fronte della corposa documentazione scientifica che pone tra le prime cause della perdita di biodiversità proprio la diffusione di specie non autoctone. Oltretutto l'Italia riceve cospicui finanziamenti dall'Unione Europea proprio per progetti di lotta alla diffusione di specie esotiche. Alla lettera ben circostanziata di Furlani ha fatto seguito una risposta, per

La ricerca di base sarà indirizzata, in particolare, allo studio della dinamica dei nutrienti in territorio montano, all'analisi dei processi erosivi e di deposizione, alla mappatura della biodiversità».

Il Centro promuoverà, inoltre, attività divulgative e didattiche rivolte agli studenti, momenti di formazione, scuole estive, attività seminariali e convegni, tutti argomenti legati ai temi di interesse del Centro.

Importante e caratterizzante, la possibilità che si aprirà, grazie agli strumenti scientifici a disposizione, di monitorare con continuità una serie di dati ambientali che saranno registrati automaticamente permettendo di compilare, in prospettiva, serie storiche di dati di cui il nostro Paese è stato finora carente. In particolare le centraline trasmetteranno in maniera automatizzata dati ambientali, meteorologici e idrologici (temperatura e umidità dell'aria; punto di rugiada; temperatura, ossigenazione, conducibilità e pH dell'acqua; livello idrometrico del fiume).

niente soddisfacente, con la quale si precisa che l'immissione di specie alloctone sarà autorizzata ma solo previo parere dell'ISPRA ed a seguito di "specifico studio del rischio che attesti l'assenza di pregiudizio per la conservazione delle specie e degli habitat naturali".

Rischio che per esperienza sappiamo non è possibile scongiurare, in particolare nei corsi d'acqua.

Sullo stesso numero di "Piemonte Parchi", sempre in tema, c'è anche un interessante articolo di Franco Andreone sugli anfibi a rischio di estinzione, argomento spesso trattato su questo notiziario.

Scevola cita opportunamente una frase di Stefano Fenoglio, ricercatore esperto di ecologia fluviale dell'Università del Piemonte Orientale: "L'introduzione di alloctoni è la peggior minaccia al mondo per la biodiversità dopo la distruzione di habitat naturali, ma pochi se ne rendono conto. Le specie esotiche predano gli autoctoni, sottraggono risorse e sono vettori di malattie". La conclusione è che non esistono nel mondo esempi virtuosi di introduzione di specie alloctone; quelli meno nocivi riguardano semplicemente specie che non sono riuscite ad adattarsi e sono scomparse.

MaB UNESCO Monviso

La seconda edizione del MaB UNESCO Monviso Youth Camp, si terrà dall'8 al 12 luglio 2019 a Ostana, nella Riserva della Biosfera transfrontaliera del Monviso. L'iniziativa, organizzata dal Parco del Monviso, dalla Fondazione Santagata per l'Economia della Cultura e dalla cooperativa Caracol, in collaborazione con enti italiani e francesi, ha ottenuto un finanziamento dal Ministero dell'Ambiente e si inserisce nelle attività di valorizzazione della Riserva della Biosfera transfrontaliera del Monviso.

Il Camp è rivolto a giovani italiani e francesi, di età compresa tra i 15 e i 18 anni che vivono nel territorio della Riserva della Biosfera del Monviso, e sarà strutturato con escursioni, attività e laboratori per conoscere il territorio. I ragazzi pernoveranno presso il Rifugio Galaberna di Ostana e da lì si muoveranno per le attività, accompagnati dagli educatori e dagli animatori.

Parte il "progetto castagne" al Truc Bandiera

Nel mese di ottobre di ogni anno a Villar Focchiardo si tiene la Sagra del marrone, una manifestazione molto viva che valorizza un prodotto di eccellenza: le castagne. In quell'occasione le vie del paese sono popolate di contadini orgogliosi di mostrare le castagne di grosse dimensioni. Se ci si ferma a parlare con loro si capisce che ci tengono alla coltivazione di questo frutto che ha delle caratteristiche particolari, molto apprezzate in pasticceria.

Durante questa Sagra, parlando con alcuni contadini, e ammirando i loro prodotti, è maturata l'idea di fare un esperimento nel bosco del Truc Bandiera a Rivalta, luogo lontano 20 km da Villar Focchiardo, dove i castagni sono stati coltivati più per la legna che per il frutto. Infatti fino agli anni '50 a Rivalta quasi ogni famiglia aveva un pezzo di bosco, necessario per procurarsi legna da ardere e per ricavare i pali da usare nella vigna.

L'idea di provare ad innestare castagni ce-dui con piante da frutto si è concretizzata grazie alla collaborazione di Giorgio Maurino, appassionato coltivatore di castagni, proprio nella zona di Villar Focchiardo, con il quale abbiamo iniziato un percorso di prova.

Un primo sopralluogo è stato necessario per verificare la zona, l'esposizione al sole, il terreno, il tipo di piante presenti; questo ha permesso di valutare la possibilità dell'esperimento.

Faccio presente che il nostro bosco ha moltissimi alberi secchi, colpiti dal cosiddetto "cancro del castagno", e il lavoro di questi anni è stato quello di tagliare le piante malate e secche.

A marzo Giorgio ha portato le prime marze, bastoncini di 20 cm, prelevate dai suoi castagni.

L'operazione è un vero e proprio intervento chirurgico per la pianta: un'amputazione della parte superiore, tale da lasciare un tronchetto di 1 metro da terra. Si procede quindi all'innesto detto "a spacco": con l'aiuto di una roncola si fa un taglio verticale di pochi centimetri al centro del tronco, quindi con un cuneo di legno lo si apre. Si inserisce la marza (con la punta tagliata a triangolo) nella fessura, si toglie il cuneo ed ecco che il bastoncino viene pizzicato dal tronco. Infine per completare il lavoro si mette un mastice speciale e si copre il tutto con un nastro.

Con questa operazione le due parti vive della pianta comunicano tra loro, con uno scambio di linfa nella zona proprio sotto la corteccia.

Poi bisogna attendere che la natura faccia il suo corso, che le giovani gemme riescano a ricevere la linfa e si aprano per dare vita ad una nuova pianta.

Nel mese di aprile Giorgio è tornato nel bosco a controllare le piante già innestate e a insegnarci un nuovo metodo praticabile anche su piante adulte: l'innesto "a corona". Questo si effettua quando le piante mettono le prime foglie. Sul tronco si fa un'incisione di 2 cm. e la si apre leggermente, poi si prende la marza e la si inserisce tra la corteccia e la parte dura del tronco.

Dopo le interessanti e indispensabili lezioni di Giorgio, abbiamo iniziato a innestare alcuni castagni e anche qualche ciliegio selvatico. Nel mese di marzo e aprile il lavoro nel bosco si è concentrato su questa attività e sulla pulizia intorno alle piante innestate.

L'idea di far crescere delle buone piante da frutto ci ha sempre entusiasmato, volevamo fare qualcosa per rendere il bosco portatore di frutti. Un bel progetto per il futuro e per le nuove generazioni: lasciare un segno di cambiamento positivo.

Già ci vorranno un po' di anni affinché queste piante diventino produttive, ma noi aspetteremo pazientemente e continueremo a curare il bosco.

Alla fine del mese di maggio è arrivata l'ora della verità: verificare quante piante hanno accettato il nuovo intruso ed iniziato a mettere le foglie. La percentuale non è stata alta, solo un 20 % di piante ha dato segni di vitalità.

Quindi, come si vince in natura, bisogna seminare molto per raccogliere quello che la terra ci dona.

Ma per noi è grande il desiderio di lasciare qualcosa di buono sulla collina morenica per chi percorrerà il bosco del Truc Bandiera nei prossimi anni.

Antonio Novello

Da quale parte stai?

Scriviamo questa riflessione il 5 giugno, giornata mondiale per l'ambiente, un giorno di riflessione e speranza.

Per rendere concreta questa celebrazione vi vogliamo rendere partecipi di un progetto contagioso.

Insieme a un gruppo di cittadini abbiamo deciso di prenderci cura della salvaguardia della collina morenica di Rivalta di Torino. Nel marzo 2015 abbiamo acquistato in 96 partecipanti un bosco sul Truc Bandiera una delle tre colline simbolo del Comune di Rivalta e la proprietà è stata intestata con atto notarile a Pro Natura Torino.

La nostra comunità sta maturando nuove consapevolezza, nuove identità, nuovi modi per stare insieme e valorizzare la collina morenica. Abbiamo creato l'opportunità di piantare la bandiera di una cattedrale naturale volta a tutelare e valorizzare il nostro territorio, un seme, una testimonianza per le future generazioni."

LE GITE PER I SOCI DI PRO NATURA TORINO

Domenica 28 luglio 2019: **Cogne, Valnontey, Giardino Botanico Paradisia**

Partenza ore 7,30 da corso Stati Uniti angolo corso Re Umberto. Visita al Giardino Botanico Alpino Paradisia, che prende il nome dal giglio *Paradisaea Liliastrum* e che fa parte del Parco Nazionale del Gran Paradiso. Passeggiata pianeggiante di circa 2 ore nella valle di Valnontey o giornata libera a Cogne.

Attrezzatura da escursionismo. Pranzo al sacco. Quota di partecipazione: € 26 (bus, assicurazione contro infortuni e mance). Iscrizioni in segreteria (via Pastrengo 13, Torino, tel. 011.5096618) dalle ore 15 di lunedì 8 luglio fino a giovedì 25 luglio.

Domenica 4 agosto 2019: **Eaux Rouse, Levionaz**

Partenza alle ore 7 da corso Stati Uniti angolo corso Re Umberto. Escursione sulla ex strada reale di caccia nel Parco del Gran Paradiso da Eaux Rouse (1666 m) all'alpe Levionaz d'en Bas (2300 m, casotto dei Guardiaparco). Andata e ritorno sullo stesso percorso, durata ore 4,30 circa, o giornata libera a Valsavarenche.

Attrezzatura da escursionismo. Pranzo al sacco. Quota di partecipazione: € 26 (bus, assicurazione contro infortuni e mance). Iscrizioni in segreteria (via Pastrengo 13, Torino, tel. 011.5096618) dalle ore 15 di lunedì 15 luglio fino a giovedì 1 agosto.

Domenica 18 agosto 2019: **Rhêmes Notre Dames, Rifugio Benevolo**

Partenza ore 7 da corso Stati Uniti angolo corso Re Umberto. Escursione su sentiero nel Parco del Gran Paradiso da Tumel (1860 m) al Rifugio Benevolo (2290 m). Andata e ritorno sullo stesso itinerario (durata ore 4,30); oppure giornata libera a Rhêmes Notre Dames.

Attrezzatura da escursionismo. Pranzo al sacco. Quota: € 28 (bus, assicurazione contro infortuni e mance). Iscrizioni: Piero Gallo (336.545611) da lunedì 29 luglio a venerdì 16 agosto.

Il seme è cresciuto negli anni ed ha assunto nuove ed inaspettate forme. Il bosco è stato ripulito grazie ai volontari e all'associazione Davide di Villarbasse per l'avviamento lavorativo di soggetti fragili. La legna è stata donata alla comunità famiglie del "Filo d'Erba". E' cresciuta una casa nel bosco grazie agli scout che frequentano regolarmente il Truc. Sono stati innestati 50 castagni.

Nessuno poteva immaginare che un gesto semplice come l'acquisto di un terreno attraverso Pro Natura Torino avrebbe scatenato così tante energie positive. Non siamo proprietari e ce ne vantiamo, siamo custodi di un bene da consegnare alle prossime generazioni migliore di come lo abbiamo trovato. Dove la politica rumina, mastica e rigurgita paura e odio, consumo e crescita, la comunità risponde con gesti di compassione e speranza verso una Terra martoriata. I nostri colori sono il nero e il giallo delle api e scegliamo di concretizzare il pensiero attraverso azioni e progetti di crescita della cultura, delle competenze, delle sensibilità, delle relazioni umane e delle relazioni con la Natura.

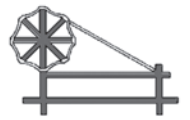
Forti di questa esperienza abbiamo lanciato l'acquisto di altri due boschi sulla collina morenica, partecipa anche tu donando quote di 50 o 100 euro tramite bonifico bancario intestato a **Pro Natura Torino** sul conto Bancoposta:

IBAN **IT431076010100000022362107**

con la seguente causale "Donazione per progetto Truc Bandiera".

Sentieri della Collina morenica

Proseguono, dopo i consistenti interventi nei mesi invernali e primaverili, anche nei mesi estivi i lavori di sistemazione dei sentieri e di aggiornamento della segnaletica sulla Collina morenica, in particolare ora sui territori di Reano, Trana e Avigliana. I lavori sono coordinati da Franco Pavia, socio di Pro Natura Torino che segue regolarmente la situazione su tutto il territorio da Rivoli alla Sacra di San Michele, nella sua qualità di responsabile per conto dell'Associazione, provvedendo anche a far rifare dalla ditta specializzata la segnaletica danneggiata per cause diverse.



La nave d'assalto dei nuovi crociati

Alla presenza del Capo della Stato Sergio Mattarella, del ministro della Difesa Elisabetta Trenta, del ministro dello Sviluppo economico Luigi Di Maio, e delle massime autorità militari, è stata varata il 25 maggio nei Cantieri di Castellammare di Stabia (Napoli) la nave "Trieste", costruita da Fincantieri.

È una unità anfibia multiruolo e multifunzione della Marina militare italiana, definita dalla Trenta «perfetta sintesi della capacità di innovazione tecnologica del Paese». [...]

In termini tecnici, è una nave destinata a «proiettare e sostenere, in aree di crisi, la forza da sbarco della Marina militare e la capacità nazionale di proiezione dal mare della Difesa».

In termini pratici, è una nave da assalto anfibia che, avvicinandosi alle coste di un paese, lo attacca con caccia ed elicotteri armati di bombe e missili, quindi lo invade con un battaglione di 600 uomini trasportati, con i loro armamenti pesanti, da elicotteri e mezzi di sbarco.

In altre parole, è un sistema d'arma progettato non per la difesa ma per l'attacco in operazioni belliche condotte nel quadro della «proiezione di forze» Usa/Nato a grande distanza. La decisione di costruire la "Trieste" fu presa nel 2014 dal governo Renzi, presentandola quale nave militare adibita principalmente ad «attività di soccorso umanitario». Il costo della nave, a carico non del Ministero della difesa ma del Ministero dello sviluppo economico, veniva quantificato in 844 milioni di euro, nel quadro di uno stanziamento di 5.427 milioni per la costruzione, oltre che della "Trieste", di altre 9 navi da guerra. Tra queste, due unità navali ad altissima velocità per incursori delle forze speciali in «contesti operativi che richiedano discrezione», ossia in operazioni belliche segrete.

Al momento del varo, il costo della "Trieste" è stato indicato in 1.100 milioni di euro, oltre 250 in più della spesa preventivata. Il costo finale sarà molto più alto, poiché va aggiunto quello dei caccia F-35B e degli elicotteri imbarcati, più quello di altri armamenti e sistemi elettronici di cui sarà dotata la nave nei prossimi anni. L'innovazione tecnologica in campo militare ha sottolineato la ministra della Difesa «deve essere supportata dalla certezza dei finanziamenti». Ossia da continui, crescenti finanziamenti con denaro pubblico anche da parte del Ministero dello sviluppo economico, ora guidato da Luigi Di Maio.

Alla cerimonia del varo, ha promesso agli operai altri investimenti: ci sono infatti da costruire altre navi da guerra. La cerimonia del varo ha assunto ulteriore significato quando l'ordinario militare, monsignor Santo Marciànò, ha esaltato il fatto che gli operai avevano affisso sulla prua della nave una grande croce, composta da immagini sacre alle quali sono devoti, tra cui quelle di Papa Wojtyła e Padre Pio. Monsignor Marciànò ha elogiato la «forza della fede» espressa dagli operai, che ha benedetto e ringraziato per «questo segno meraviglioso che avete messo sulla nave».

È stata così varata la grande nave da guerra portata a esempio della capacità di innovazione del nostro paese, pagata dal Ministero dello sviluppo economico con i nostri soldi sottratti a investimenti produttivi e spese sociali, benedetta col segno della Croce come all'epoca delle crociate e delle conquiste coloniali.

Manlio Dinucci (da "Il manifesto", 28.05.2019)

L'obiezione di coscienza di Pietro Pinna

Venerdì 17 maggio presso la biblioteca civica di Casale Monferrato si è tenuto un convegno per ricordare il 70° anniversario dell'obiezione di Pietro Pinna (6 febbraio 1949) avvenuta al C.A.R. (Centro Addestramento Reclute) di Casale Monferrato. Gli interventi hanno ripercorso le vicende storiche che a partire dal 1949, dopo 23 anni, hanno portato il nostro paese ad approvare nel 1972 una legge sull'obiezione di coscienza e dopo altri 26 anni (1988) a riconoscere l'obiezione di coscienza come "diritto" e non più come "concessione".

Per un'Europa senza armi nucleari

Sabato 18 maggio si è svolto a Torino, in piazza Castello, un presidio per un'Europa senza armi nucleari, organizzato dal *Coordinamento di cittadine e cittadini, associazioni, enti e istituzioni locali contro l'atomica, tutte le guerre e i terrorismi*.

Il *Coordinamento* continua a chiedere che l'Italia ci ripensi e firmi il trattato ONU di messa al bando delle armi nucleari approvato a New York il 7 luglio 2017.

I partecipanti all'iniziativa nonviolenta, in piedi per un'ora a formare un cerchio del silenzio in pieno centro a Torino, hanno ri-

volto un appello ai candidati al Parlamento europeo per sostenere il Trattato ONU per il disarmo nucleare e a realizzare un'Europa ed un mondo senza armi nucleari.

#ItaliaRipensaci

Il 2 giugno è stata presentata in Senato una mozione che invita il governo a firmare il trattato ONU per la messa al bando delle armi nucleari. La mozione è stata presentata dai senatori: De Petris, Errani, Grasso, Laforgia, De Falco, Segre, Martelli, Bucarella, De Bonis

Anticipi di un'estate nonviolenta

Il campo estivo Mir-Mn per donne "Storie ed archetipi che parlano dell'anima delle donne", ispirato a "Donne che corrono coi lupi" di Clarissa Pinkola Estés (condotto da Chiara Benedetti e coordinato da Elena Zanolli presso il Villaggio Solidale di Mondo Comunità Famiglia a Burolo) ha visto la partecipazione di 15 campiste di Torino, Cuneo, Milano, Novara e Burolo. Si è svolto da venerdì 31 maggio a domenica 2 giugno in un'esplosione d'estate. Questo ci ha permesso di viverlo all'aria aperta, abitando il prato intorno all'ex convento che ci ha ospitate.

"Abitare" è il verbo adeguato per esprimere gli agiti di attenzione e gioia, di rispetto e condivisione, messi in atto tra di noi, proprio come se fossimo state nella nostra, intima e personale casa, anche interiore: una Casa ed un "Abitare manifestati" simbolicamente e attivamente sedendoci sul prato, a formare un Cerchio delle donne, un Cerchio di sorellanza, proprio come nelle culture native. Abbiamo così provato che cosa significhi condividere racconti, emozioni, insegnamenti, storie e risvegliare il nostro potere di donne, il nostro antico sapere femminile tramandatoci dalle nostre antenate, custodi di una conoscenza speciale e socialmente sottovalutata. È stato perciò importante prendersi cura, condividere, imparare, nutrire, celebrare e crescere, col risultato di esprimere così l'anelito per una società che sia mutuale e non di dominio.

Attraverso l'analisi di alcune storie presenti nel libro, abbiamo fatto un viaggio, esperienziale e teorico, volto ad evidenziare i temi delle forme-matrici originarie, ossia degli archetipi che, se stimolati, possono comparire in ognuna di noi, nel corso di un processo di maturazione dell'anima, evidenziato anche attraverso i sogni o i simboli, nelle visioni e nell'arte. Immersione, introversione, a volte in fasi caotiche, ma che conducono all'espressione di un'idea del nucleo essenziale dell'anima e della sua intima conciliazione e totalità.

Infine come non considerare come il Cerchio sia una sintesi di significati di Pace e Condivisione, simbolo di genesi-continuazione-morte-rinascita spirituale, culturale, sociale ed umana da non sottovalutare.

Virginia Tigli, campista

Quinto non uccidere, settimo non rubare

Ion Stavila, giovane di 24 anni, è stato ucciso a Pavone Canavese, vicino a Ivrea, mentre rubava di notte a una macchinetta di sigarette fuori dalla tabaccheria. Il tabaccaio proprietario della tabaccheria ha sparato verso i tre che compivano la rapina colpendone uno mortalmente con la pistola.

Il fatto addolora tutti e fa riflettere. Una persona umana ha perso la vita, un'altra si tormenta pensando a quel che ha fatto.

Noi siamo vicini nel dolore ai familiari di entrambi. [...]

La legge di Dio e la legge degli uomini condannano l'omicidio e il furto. Questi sono punti chiari della morale. Così come è chiaro che la vita umana vale più dei beni materiali. Perciò il quinto comandamento viene prima del settimo. [...]

Come persone e organizzazioni nonviolente, non approviamo in nessun modo la pena di morte; riteniamo altresì immorale e foriera di altre tragedie la giustificazione dell'uso delle armi e la loro diffusione tra la popolazione civile. La sicurezza dei cittadini è compito delle istituzioni democratiche e non può essere lasciata all'iniziativa privata.

Ivrea, 12 giugno 2019. MIR Ivrea e Centro Gandhi

Il testo completo del comunicato è disponibile sul sito www.miritalia.org

L'ARCA DEL RE CIT

Segnaliamo i prossimi appuntamenti delle attività sociali de "L'Arca del Re Cit".

Domenica 11 agosto 2019: "Valsavarenche, Piano Borgnoz". Escursione, su sterrata e sentiero, dal colle del Nivolet (m 2535) al lago del Pian Borgnoz (m 2675), dove c'è anche un casotto dei guardiaparco.

Domenica 25 agosto 2019: "Val d'Aosta, Saint Rhemy-Plan Puitz". Escursione, su sterrata e sentiero, a Plan Puitz, balcone sulla valle del Gran San Bernardo e sede di un forte in caverna del 1917.

Domenica 22 settembre 2019: "Alta Val di Susa, Valle Argentera". Escursione, su sterrata e sentiero, dalla frazione Bessen Bas (m 1750) di Sauze di Cesana alla frazione Brusà del Plan (m 1830), dove nasce il torrente Riparia, ai piedi del Roc del Boucher. Per le tre gite: partenza con bus riservato alle ore 7 da corso Stati Uniti angolo corso Re Umberto, Torino. Info: Piero Gallo 336.545611.

ATA: CORSO DI FRUTTICOLTURA

L'ATA (Associazione per la Tutela Ambiente), in collaborazione con Pro Natura Torino, organizza a Cascina Bert un corso teorico-pratico per hobbisti di frutticoltura biologica, a cura di Riccardo Mellano.

Il corso, composto da 11 lezioni teoriche e 3 pratiche, avrà inizio **martedì 24 settembre 2019** alle ore 20,30 e proseguirà con cadenza settimanale, a Cascina Bert, Strada Antica di Revigliasco 77, Torino (presso il Quadrivio Raby).

Il corso si prefigge di dare a tutti coloro, che hanno o intendono impiantare alberi da frutto per uso familiare, le nozioni indispensabili per ottenere buoni risultati e altrettante soddisfazioni.

Saranno trattati i seguenti argomenti: analisi e preparazione del terreno; scelta dei portainnesti e delle cultivar; forme di allevamento e potatura di formazione; potatura di produzione e potatura verde; concimazione; malattie, parassiti e trattamenti; innesti.

Per iscrizioni e informazioni, contattare entro il 20 settembre: Pro Natura Torino, tel. 011.5096618 (ore 14-19 dal lunedì al venerdì), torino@pro-natura.it

oppure Riccardo Mellano
tel. 011.215272 - 346.2190442,
riccardo.mellano@gmail.com.

PRO NATURA CARMAGNOLA

Riportiamo la prossima serata di Pro Natura Carmagnola.

Venerdì 27 settembre 2019: "Giordania-Israele", presentazione di due viaggi, rispettivamente in Israele e territori palestinesi e poi in Giordania, con visita di Gerusalemme, Petra, Jerash e il deserto del Wadi Rum, a cura di Giuseppe Ramoino e Cristina Tomaini, alle ore 21 presso la Biblioteca Civica di Carmagnola. Per informazioni: Oscar Casanova 339. 2020189.

ORO VERDE

Il 29 maggio, al Castello del Valentino di Torino, l'agronoma e paesaggista Francesca Neonato ha presentato il libro "Oro verde. Quanto vale la natura in città" (Il Verde Editoriale), che ha scritto in collaborazione con Francesco Tomasinelli, fotografo ed ecologista, e Barbara Colaninno per la parte economica.

Moderatrice Maria Quarta, esperta di pianificazione territoriale. Fin dalle prime battute si capisce che si tratta di un libro densissimo di idee ed informazioni, ma è soprattutto il libro di un lavoro decennale che ha unito forze e competenze diverse, allo scopo di affrontare il problema del verde in città in tutti i suoi aspetti. L'autrice apre dichiarando che ha deciso di scrivere un libro sul valore economico del verde perché stanca di sentir ripetere che il verde è un lusso. Gli uomini da che esistono, hanno vissuto la maggior parte del tempo immersi nel verde, come agricoltori o come cacciatori e raccoglitori; questo spiega il senso di benessere che ancor oggi gli esseri umani provano quando si trovano in uno spazio verde. Agli aspetti economici del verde vengono dedicate due appendici, in cui si valutano i benefici dei sistemi economici ambientali. Sicuramente è un libro rivolto ad amministratori e pianificatori, per il rigore scientifico con cui vengono affrontate le varie tematiche ambientali, ma la chiarezza e semplicità di linguaggio, sottolineata più volte da Maria Quarta, invita alla lettura tutti i cittadini che sono interessati al complesso tema della polifunzionalità delle strutture verdi urbane.

VEGLIA-DEVERO E BINNTAL: PARCO TRANSFRONTALIERO?

La proposta è stata avanzata lo scorso 12 giugno a Europarc, la federazione di 400 parchi europei in 39 paesi e riconosciuta dall'Unione Europea. La candidatura è stata avanzata ufficialmente a Kuusamo, nella

Finlandia settentrionale al confine con la Russia, nel corso del *Transparknet Meeting 2019*, l'assemblea annuale dei parchi transfrontalieri europei.

Il "Transboundary Nature Park Binntal Veglia Devero" sarà il secondo in Italia (dopo quello tra le Alpi Giulie e il Triglav Narodni Park in Slovenia) e il primo con un parco svizzero. All'incontro finlandese hanno partecipato Paolo Crosa Lenz e Ivano De Negri, rispettivamente, presidente e direttore delle Aree Protette dell'Ossola, insieme con Andreas Weissen (responsabile delle relazioni internazionali del Landschaftspark Binntal). Il riconoscimento europeo permetterà ai due parchi di rafforzare istituzionalmente una collaborazione che va avanti da 14 anni sia nel campo della ricerca scientifica che del monitoraggio di flora e fauna, sia nel campo dello scambio culturale tra le popolazioni che nelle numerose iniziative comuni. Dall'incontro in Finlandia è emerso il ruolo pionieristico dei parchi transfrontalieri in tempi di accelerati cambiamenti climatici sulle Alpi, in quanto permettono politiche comuni nella tutela e la gestione della biodiversità.

ALPI DEL MEDITERRANEO

Dopo che l'IUCN, organo tecnico-scientifico che esprime un parere sulle candidature Unesco, ha rilevato alcune criticità sul dossier di candidatura delle *Alpi del Mediterraneo*, in pochi giorni oltre 5.000 cittadini hanno firmato l'appello sulla piattaforma "change.org" affinché ogni sforzo venga fatto per sostenere la candidatura in vista della conferenza di Baku, tra la fine di giugno e l'inizio di luglio, che proclamerà i nuovi Patrimoni dell'Umanità riconosciuti nel 2019.

Passeggiate sui sentieri collinari

L'opuscolo con il calendario delle passeggiate è disponibile nella sede di Pro Natura Torino, in via Pastrengo 13, Torino e consultabile sul sito "torino.pronatura.it". Segnaliamo le prossime escursioni.

Domenica 15 settembre 2019: "Stramangiando 2019 a Castagneto Po". Passeggiata su strade e sentieri alla scoperta della natura, di antiche tradizioni e di panorami mozzafiato. Tappe ristoro lungo il percorso, partecipanti divisi in gruppi in base all'orario di arrivo. Sono garantiti punti acqua e servizi igienici. Lunghezza di circa 7 km. Orari di partenza dalle 9,30 alle 10,30.

Quote: euro 18 per residenti, soci Pro Loco, bambini tra i 6 e i 12 anni, gruppi maggiori di 20 persone; euro 20 sopra i 12 anni; gratis per bambini sotto i 6 anni.

Iscrizione: scaricare il modulo al sito: www.prolococastagnetopo.blogspot.it e pa-

gare la quota tramite bonifico. E' possibile iscriversi prima della partenza: la Pro Loco si riserva di chiudere le iscrizioni al raggiungimento della quota massima di partecipanti. Riferimenti: Riccardo Guglielmi 347.2225043, Anna Gallina 328.9033017, Valentina Formica 349.0524822.

Domenica 15 settembre 2019: "Passeggiata del Traversola" proposta dall'Associazione "Camminare lentamente".

Piacevole itinerario ad anello tra boschi e ruscelli nella splendida Valle dei Savi, con ristoro presso il Ciocherero e possibilità di merenda sinoira a cura della Pro Loco dei Savi. Ritrovo alla Frazione Savi di Villanova d'Asti in Piazza della Chiesa e partenza alle 14,30. Quota di partecipazione: 8 euro (gratis fino a 18 anni).

Informazioni: 349.7210715, 380.6835571; camminarelentamente2@gmail.com

Pro Natura Notiziario obiettivo ambiente

Organo delle Associazioni aderenti a Pro Natura Piemonte e alla Federazione nazionale Pro Natura.

**Redatto presso:
Pro Natura Torino ONLUS
Via Pastrengo 13 - 10128 Torino
Tel. 011/50.96.618 due linee r.a.
c.c.p. 22362107**

Segreteria:
Dal lunedì al venerdì dalle 14 alle 19.

e-mail: torino@pro-natura.it
pronatura.torino@pec.it

Internet: torino.pro-natura.it

Registrazione del Trib. di Torino n. 2523 del 1-10-1975.

Gli articoli possono essere riprodotti citando la fonte.

Direttore responsabile ai sensi di legge: Valter Giuliano.

Redazione: Emilio Delmastro, Margherita Meneghin, Zaira Zafarana.

Stampa: La Terra Promessa, 10092 Beinasco (TO)

Chiuso in redazione il 20 Giugno 2019